

ALLEGATO AL COMUNICATO

RISPOSTE ALLE RICHIESTE DI INFORMAZIONI FORMULATE DA CONSOB CON PROVVEDIMENTO IN DATA 31 MARZO 2011, PROTOCOLLO 11026447

Con provvedimento in data 31 marzo 2011, protocollo 11026447, la Consob ha invitato Telecom Italia a fornire nel corso dell'Assemblea le seguenti informazioni:

1. *“le valutazioni svolte [...] in ordine alle possibili azioni da intraprendere nei confronti del dott. Riccardo Ruggiero e del dott. Luca Luciani, a seguito dei provvedimenti recentemente adottati dalla Procura della Repubblica di Milano nell’ambito del procedimento relativo alle carte prepagate intestate illecitamente;*
2. *le considerazioni degli amministratori, tenuto conto di quanto indicato nel Documento Banca d’Italia/Consob/Isvap n. 4 del 3 marzo 2010, in merito alla differenza fra il valore del patrimonio netto contabile consolidato di Telecom Italia, come risultante dal bilancio al 31.12.2010, ed il valore della Società stessa espresso dalle quotazioni di borsa e dagli analisti finanziari, ciò anche alla luce del test d’impairment sull’avviamento, che non ha evidenziato la necessità di procedere a svalutazioni.”*

Con riferimento a *“le valutazioni svolte [...] in ordine alle possibili azioni da intraprendere nei confronti del dott. Riccardo Ruggiero e del dott. Luca Luciani, a seguito dei provvedimenti recentemente adottati dalla Procura della Repubblica di Milano nell’ambito del procedimento relativo alle carte prepagate intestate illecitamente”*, nella riunione del 31 marzo 2011 il Consiglio di Amministrazione, a fronte delle notizie giornalistiche sulle indagini a carico di Luca Luciani e Riccardo Ruggiero, ha effettuato le seguenti considerazioni.

Nella riunione consiliare del 16 dicembre 2010 sono state, tra l’altro, illustrate dal consulente della Società, Deloitte Financial Advisory Services, le principali risultanze del c.d. Stream 3 del “Progetto Greenfield”, avente ad oggetto le carte prepagate. Il report di Deloitte è stato nella sua integralità reso disponibile ai membri del Consiglio di Amministrazione. Come già riepilogato nell’Appendice alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari il consulente, nel suo report, ha proceduto:

1. alla quantificazione del numero delle sim card irregolari attivate nel periodo 2005-2009 in 6,8 milioni (con picchi negli anni 2005-2007), di cui circa il 92% da parte di dealers;
2. alla stima degli effetti economici dei fenomeni di irregolare intestazione/attivazione di carte prepagate, in un range compreso tra 19,9 e 27,1 milioni di euro;
3. all’indicazione di elementi per l’individuazione degli eventuali profili di responsabilità e degli indicatori di consapevolezza;
4. all’elaborazione di talune considerazioni in merito alle debolezze del sistema di controllo interno.

Con riferimento a Riccardo Ruggiero, come noto il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle conoscenze disponibili, tenuto conto dell’illustrazione svolta da Deloitte e dai consulenti legali e alla luce

del dibattito intervenuto, non ha ritenuto di introdurre all'ordine del giorno dell'Assemblea dei soci l'eventuale esercizio di azioni di responsabilità nei confronti degli amministratori in carica all'epoca dei fatti esaminati ("totale contrarietà" a questa soluzione è stata espressa dal Consigliere Zingales). È stato peraltro sottolineato che la decisione del Consiglio avrebbe potuto essere modificata a fronte dell'eventuale emersione di informazioni e/o fatti nuovi.

Il report di Deloitte, successivamente alla presentazione al Consiglio di Amministrazione, è stato acquisito dalla Procura della Repubblica di Milano, la quale, ipotizzando all'epoca una fattispecie di truffa aggravata contro ignoti, ha emanato un provvedimento di perquisizione nei confronti di Telecom Italia in data 3 febbraio 2011.

In data 14 marzo 2011 si è appreso da fonti indirette che l'ex Amministratore Delegato, Riccardo Ruggiero, e l'ex Responsabile della Direzione Domestic Mobile Services, Luca Luciani, avrebbero anche loro subito perquisizioni nell'ambito del medesimo procedimento penale e sarebbero attualmente indagati per truffa aggravata e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (quest'ultimo reato-presupposto, almeno in astratto, ai fini della responsabilità prevista dal d.lgs. n. 231/2001).

Telecom Italia, forte di tutto l'impegno profuso dall'attuale management in tema di bonifica delle sim irregolari, sta prestando all'Autorità Giudiziaria la massima collaborazione; al contempo sta effettuando le verifiche interne necessarie per comprendere i fenomeni oggetto d'indagine. Come sempre ha fatto, la Società seguirà con attenzione l'andamento delle indagini e porrà in essere tutte le azioni a sua tutela, a fronte dell'eventuale accertamento di responsabilità individuali di terzi o di dipendenti.

Quanto alla posizione specifica del Dottor Luciani in relazione alle vicende delle sim irregolari, il Consiglio di Amministrazione ha tenuto conto dei seguenti elementi:

1. lo stato embrionale del procedimento nei suoi confronti, di cui la Società ha notizie solo da fonti indirette;
2. l'opportunità che la Società acquisisca piena e formale contezza delle indagini in corso, quando potrà basare le sue valutazioni su carte processuali maggiormente definite (allo stato il contenuto di buona parte degli atti di indagine compiuti non è accessibile, perché l'indagine è in corso) e potrà, quindi, verificare se sono emersi fatti nuovi e ulteriori rispetto a quelli già noti dall'audit di Deloitte e dalle indagini interne;
3. la non necessità di provvedimenti urgenti e sommari, posto che non sembra vi sia pericolo di reiterazione di fatti analoghi.

Sulla base di questi elementi, il Consiglio di Amministrazione (assenti i Consiglieri Alierta, Baratta, Berger, Ben Ammar, Linares) ha escluso di intraprendere azioni nei confronti del Dottor Luciani. Analogamente ha ritenuto opportuna un'attenta disamina delle carte processuali per il Dottor Ruggiero, quando saranno accessibili, osservando - fra l'altro - che il termine per l'esercizio di un'eventuale azione di responsabilità nei suoi confronti scadrà solo nel dicembre 2012.

Questa posizione non è stata condivisa dal Consigliere Zingales.

Per quanto riguarda il secondo punto della richiesta Consob, si ricorda che i risultati della valutazione dell'avviamento, effettuata da Telecom Italia secondo le prescrizioni dello IAS 36, con il supporto del Professor Mauro Bini, docente ordinario di Finanza Aziendale presso l'Università Bocconi di Milano, sono ampiamente descritti nella nota 4 – "Avviamento del Bilancio consolidato del Gruppo Telecom Italia" e nella nota 4 – "Avviamento del Bilancio separato di Telecom Italia S.p.A.". Con riferimento alla procedura d'impairment test, nel Documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 4 del 3 marzo 2010 si legge che *"In generale e soprattutto in assenza di idonei piani aziendali, si ritiene necessario che la rispondenza della procedura di impairment test alle prescrizioni dello IAS 36 formi oggetto di formale e consapevole approvazione da parte dell'organo di amministrazione, responsabile della redazione dei bilanci della società. L'approvazione della procedura d'impairment da parte degli amministratori deve avvenire in via autonoma e anticipata rispetto al momento dell'approvazione delle relazioni finanziarie."*

Per quanto riguarda Telecom Italia, tale procedura è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione il 25 marzo 2010, antecedentemente all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2009, ed è stata utilizzata anche ai fini del bilancio al 31 dicembre 2010.

Il documento menzionato richiede inoltre *"che gli amministratori svolgano adeguate considerazioni in ordine all'esistenza di segnali esogeni di perdita di valore, quali, ad esempio, quelli espressi dal mercato finanziario, come la presenza di una capitalizzazione di mercato della società significativamente inferiore al patrimonio netto contabile. In tale ambito gli amministratori devono ricercare le ragioni delle eventuali differenze che potrebbero emergere tra le valutazioni "esterne" e il risultato al quale giunge la procedura di impairment. Tale analisi - richiesta dallo IAS 36, par. 12, lettera (d) - deve essere compiutamente documentata nell'ambito di tale procedura."*

Al riguardo lo IAS 36, paragrafo 12, richiede di verificare in via preventiva se esistano indicazioni (di fonte esterna o di fonte interna) che le cash generating units o i gruppi di cash generating units possano aver subito una perdita di valore.

Il principale fattore di presunzione di impairment è di natura esterna e riguarda la capitalizzazione di borsa della Capogruppo Telecom Italia, che al 31 dicembre 2010 era inferiore al patrimonio netto contabile di Gruppo di euro 11.007 milioni e di euro 9.475 milioni all'11 febbraio 2011 (data assunta a riferimento per il Consiglio di Amministrazione svoltosi in data 24 febbraio 2011). La quotazione di borsa del titolo per allinearsi al patrimonio netto contabile avrebbe dovuto registrare un incremento del 49%.

Al riguardo va segnalato che dall'ultimo impairment test infrannuale (al 30 giugno 2010) e fino all'11 febbraio 2011 il corso del titolo aveva registrato un incremento superiore al 15%; dinamica che – peraltro – ha riguardato tutto il settore delle telecomunicazioni europeo. In questo contesto favorevole di mercato finanziario British Telecom, ad esempio, ha registrato nello stesso periodo un rialzo della market cap del 42%. Ciò dà evidenza del fatto che nel settore la volatilità di prezzo dei titoli azionari è tale che anche una differenza del 49% fra capitalizzazione di borsa e patrimonio netto contabile potrebbe essere recuperata in orizzonti temporali brevi.

Si sottolinea che il corso del titolo Telecom Italia dall'11 febbraio 2011 a ieri (11 aprile) è ulteriormente salito del +4,2%.

Per quanto riguarda i target price riportati negli equity reports emessi dalle varie case di investimento successivamente alla presentazione dei risultati del terzo trimestre 2010, alla data della riunione consiliare di approvazione della documentazione di bilancio erano ricompresi nella forchetta 0,85 euro per azione ordinaria (valore minimo = equity report di Chevreux del 5 novembre 2010) e 1,46 euro per azione ordinaria (valore massimo = equity report di Deutsche Bank del 16 gennaio 2011).

Una forchetta di valori così dispersa testimonia la contemporanea presenza di due fattori:

- una grande incertezza di scenario e
- l'utilizzo di una pluralità di metodi di stima del target price, molto diversi fra loro (alcuni analisti utilizzano criteri di valutazione relativi, altri analisti usano criteri di valutazione assoluti eventualmente ridotti di significativi sconti, altri ancora una media fra stime di valori assoluti e valori relativi).

Gli analisti nella fissazione dei target price:

- sono soliti attribuire maggiore peso ai criteri fondati sui multipli, anziché ai criteri fondati sui flussi;
- normalmente dalle valutazioni fondate sui flussi ottengono valori superiori a quelli stimati sulla base dei multipli.

Il Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia ha pertanto avuto evidenza di tutti questi elementi e ne ha tenuto conto nella propria valutazione della voce Avviamento, ai fini del Bilancio al 31 dicembre 2010.